

LE ALPI DEL SOLE



18

L'INTERESSE CON CUI È STATA ACCOLTA dai dirigenti centrali del CAI la costituzione dell'associazione "Le Alpi del Sole" testimonia, se ancora ce ne fosse bisogno, della sua vitalità. Al punto che il sottoscritto era stato invitato, assieme a Gian Mario Giolito, al Consiglio centrale di Mantova per illustrare la storia e le ragioni di questa iniziativa. Questa relazione, per ragioni di tempo, non ha poi potuto essere svolta, ma comparirà su uno dei prossimi fascicoli del bollettino nazionale *Lo Scarpone*.

In questa sede è opportuna qualche ulteriore considerazione che trova concordi tutti i presidenti delle sezioni CAI della provincia di Cuneo.

La costituzione di un'associazione come "Le Alpi del Sole" è il risultato di un'operazione che è riuscita, vincendo tradizionali e legittime resistenze di varia natura, ad aggregare realtà periferiche molto diverse in un organismo a valenza provinciale. Un organismo che risulta essere qualcosa di più di un semplice cartello elettorale o di una iniziativa editoriale. Un organismo nel quale confluiscono molteplici capacità operative alle quali la connotazione provinciale serve esclusivamente a dare una sorta di perimetrazione nonché di maggiore visibilità. Un organismo ancora nel quale l'identificazione degli obiettivi e la loro realizzazione vengono sempre decise congiuntamente e pertanto dotato di indubbi caratteri di democraticità. Questo sicuramente costituisce un grosso elemento di novità, tanto più apprezzabile in un organismo come il CAI dove il principio della cooptazione vige tuttora a svariati livelli.

La nostra esperienza si è mossa nella direzione di aggregare energie e intelligenze che, lasciate a se stesse, avrebbero corso il rischio di esaurirsi o di rinchiuersi in un isolamento sterile. Questa aggregazione si è tradotta in maggior peso e visibilità e ha consentito una capacità di intervento molto più efficace, sia negli ambiti additati dai vari statuti sezionali e nazionale, sia in quelle istituzioni interne al sodalizio dove solitamente si esercita il diritto di cittadinanza CAI. Ci riferiamo alle elezioni dei rappresentanti nei vari Convegni e nelle Commissioni e ancora all'elezione dei delegati e, per il loro tramite, dei massimi dirigenti centrali.

Va da sé che la possibilità di concordare tra tutte le sezioni di un certo ambito candidature comuni, cioè candidature vagliate criticamente, può costituire il primo elemento di una prassi più democratica. Non possiamo escludere che il sodalizio CAI nella sua interezza, non foss'altro per il numero ormai molto elevato dei soci, senta il bisogno di

UN ESPERIMENTO DA RIPROPORRE?

darsi forme di rappresentanza che a tutti i livelli risultino ben meditate. Né ci sentiamo di escludere che, in qualche ambito, possano continuare a sussistere forme di cooptazione dall'alto che, per essere un nobile retaggio del passato (quando il CAI era poco più che un circolo di élite), non sono meno rischiose. Non foss'altro per la loro scarsa trasparenza, a dispetto delle migliori intenzioni.

Il nostro può diventare un discorso che guarda lontano. A noi preme, prendendo lo spunto dalla costruzione di una realtà positiva come l'associazione "Le Alpi del Sole", che questo discorso abbia inizio e stimoli una riflessione generale. Riteniamo che i tempi siano maturi perché questo nostro esperimento possa essere proposto nell'ambito di realtà per certi aspetti consimili. Pensiamo che l'esigenza di aggregare più sezioni CAI in organismi analoghi al nostro possa non solo essere avvertita, ma anche realizzata. Non necessariamente su base provinciale, come a noi è successo. Ma su qualunque base che parta da una constatazione di affinità: una vallata, un'area linguistica o dialettale, una zona connotata da particolari caratteristiche topografiche o altro. Siamo convinti che la costituzione di organismi di simile livello, in qualche modo intermedio tra le singole sezioni e le delegazioni regionali o i Convegni, anche se formalmente non prevista dallo statuto del CAI, potrebbe costituire un'intelaiatura di rappresentanza e di propulsione. Potrebbe diventare quel laboratorio di elaborazione "politica" e di preparazione al lavoro nel CAI del quale il sodalizio ha più che mai bisogno. Questi organismi irruviali potrebbero costituire i punti di snodo fondamentali di una prassi nuova che consenta una più agevole e diretta partecipazione dei soci alla vita e alla gestione della loro associazione. Potrebbero essere immaginati come il luogo e l'occasione di presentazione e di conoscenza dei candidati alle supreme cariche del sodalizio, in modo che tali elezioni possano svolgersi con il massimo di cognizione di causa da parte dei delegati.

Riteniamo che sia giunto il momento di aprire una riflessione a tutto campo su queste problematiche alle quali sappiamo sensibile il nuovo Presidente generale. È nostra intenzione organizzare al più presto una tavola rotonda che possa dare inizio a un dibattito al più alto e vasto livello possibile.

il coordinatore de "Le Alpi del Sole"
Mauro Manfredi